



Tommaso Ricchiuto



Francesco Cascione

Parla Alfredo Mantovano,
ex sottosegretario agli Interni

«Netto il confine tra malavita e civiltà»

di Nicola QUARANTA

«Esiste una linea di confine tra contesto civile e realtà criminale. Più ci si tiene a distanza meglio è. Quello che contestai in passato, senza entrare nel merito delle vicende attuali, è che quella linea era stata inopportuna superata». Così l'ex sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, giudice presso la Corte di appello di Roma, ricorda il monito che nel giugno del 2010 lanciò all'allora novello sindaco di Cellino San Marco, l'avvocato Francesco Cascione, contestandogli la partecipazione ai funerali di Gianluca Saponaro: 28 anni, già arrestato e condannato per aver fatto parte di un gruppo criminale che ha base nella vicina Torre Santa Susanna, fu ucciso in un conflitto a fuoco per mano di due fratelli nei cui confronti aveva avviato una pesante attività estorsiva. Eppure - rimarca Mantovano anche tra le righe di un suo recente libro - al funerale celebrato nella Chiesa matrice di San Pietro Vernotico, prese parte, insieme con tante persone, anche l'allora primo cittadino, che si giustificò sostenendo nella circostanza la occasionalità della sua presenza.

Cascione si difese sostenendo che Saponaro era

SU CASCIONE

«Lui a quel funerale fu già un grave errore»

un suo cliente. Dove finisce la professione di un avvocato e dove inizia la collusione?

«Quella degli avvocati è una professione nobile, loro per primi desiderano non essere mai assimilati ai propri clienti, soprattutto se il cliente in questione magari è un mafioso. I legali sono sentinelle della civiltà e del diritto, chiamati a garantire il diritto alla difesa anche di fronte ai crimini peggiori. Ripeto, quello che sfuggì all'epoca, è che la somma dei due ruoli (avvocato e sindaco) spinge l'opinione pubblica a identificare comunque più la figura del sindaco rispetto a quella dell'avvocato. Da qui il



dovere di comportarsi conseguentemente».

A distanza di alcuni anni, i suoi timori si sono rivelati fondati?

«Distinguiamo le due cose. Un conto sono i fatti che vanno accertati, altra cosa è stupirsi, come accadde all'epoca da parte dell'allora sindaco, quando qualcuno rimarca i limiti di una condotta discutibile».

Discutibile. E sembra di capire, neppure isolata.

«Certo. Penso ai funerali di Salvatore Padovano, anche lui come Saponaro ucciso a colpi di pistola. Nel settembre 2008, a Gallipoli, in tanti parteciparono al rito funebre. Sia chiaro, non si pretende un comportamento disumano. Si tratta di chiedersi come mai ai funerali dell'ultimo dei brigatisti non vi prendono parte che poche persone mentre all'estremo saluto dei mafiosi c'è sempre tantissima gente. A Gallipoli nel 2008 si chiusero le saracinesche per lutto, con i responsabili delle istituzioni in prima fila. Non può esistere una graduatoria tra terrorismo e mafia: entrambi sono fenomeni che vanno tenuti a distanza e va realizzato un cordone sanitario: si tratta di affinare una sensibilità che porti a non avere nulla in comune con la malavita».

LA PRECISAZIONE

Al Bano: «Amareggiato, io non c'entro»

● Al Bano Carrisi «ha verificato che il proprio nome è stato improvvidamente accostato ai gravi fatti di cronaca» che ieri hanno portato all'arresto dell'ex sindaco di Cellino San Marco, Francesco Cascione, e di quasi l'intera ex giunta del Comune del Brindisino, commissariato per infiltrazioni della criminalità organizzata nell'aprile 2014. Lo spiega in una nota il suo legale, Dario Lolli, che diffida la stampa «a voler reiterare riferimenti o accostamenti di carattere personale senza alcuna attinenza riguardo ai contenuti dell'inchiesta». Il cantante,

dopo aver ribadito la «propria assoluta estraneità ai fatti oggetto dell'indagine» ed aver espresso «sul piano umano la propria solidarietà alle persone attinte dai provvedimenti restrittivi, cui augura in ogni caso di chiarire al più presto la propria posizione, diffida chiunque a voler reiterare riferimenti o accostamenti di carattere personale senza alcuna attinenza riguardo ai contenuti dell'inchiesta». Al Bano si riserva «ogni opportuna e pronta iniziativa a tutela della propria immagine e della propria dignità morale e professionale».

CONNIVENZE

«Scelte discutibili e all'epoca lo dissi»